

di Carlo del Mantegna (per quanto se ne può giudicare dai resti) nella facciata del palazzo delle Compere » (1). Ora un documento del 1495, prodotto dall'Alizeri, viene a farci sapere che il Bracesco riceve in Genova a nome del Comune di Levanto lire quarantacinque, a compimento di cento ducati d'oro « pro precio unius majestatis per ipsum Carolum facte vendite et consignate dicte Comunitati seu Universitate hominum Levanti »; per il qual lavoro egli si trasferì ed abitò per alquanto tempo in quel paese. Nè la maniera del dipinto, nè la cronologia si oppongono a identificare la *maestà* del documento, con il quadro mantegnesco del S. Giorgio; tanto più quando si pensi che la chiesa di S. Francesco, dove esso si trova, venne costrutta dal Comune nel 1449, e sia quindi ovvio il ritenere che seguitasse ad ornarla a sue spese. Escluso ormai in modo assoluto il nome di Andrea del Castagno come autore dell'ancona; fra il Sacchi, a cui alcuno per semplice induzione credette attribuirlo, e Carlo da Milano a favore del quale stanno testimonianze documentarie di qualche peso, sebbene non risolutive, ci sembra per ora che le maggiori probabilità siano per quest'ultimo.

## ALCUNI DOCUMENTI INEDITI

PUBBLICATI DA PROSPERO PERAGALLO.

### I.

Pactum et foedus coram Deo et Maria Virgine in aede Divi Michaelis ad Armigeros in Altare sibi victori perpetuo consecratum, fideliter percussum cum juramento inter venerandum Gonsalvum de Miranda Regium Capellanum Incliti Emmanuelis Regis Lusitaniae Persiae Ethiopiae, Irdiaequae, ac unici fidei Christianae propagatoris, et Joannem Marcum Cincum cocleam Christi, Emmanuelis deditissimi mancipii.

Completa Corona Sanctorum persuasione dicti insignis et venerandi Gonsalvi de Miranda, Jesu Christi famuli, et recte de fide sentientis, qui me nunquam deseruit, et invictum auxilium praestitit quantum potuit, voluit postmodum ut ego promitterem sub fide veri cynici et fidelis cocleae Christi ut Librum in scriniolo sigillatum suo sigillo, ut nemo eum videre posset, in domo Juliani Passari conservaretur, donec a Domino Rege Emmanuele litteras haberet quid facturus esset de Libro, an Regi mitteret, an Cincico restitueret; et fortasse nolente illum Emmanuele Rege, restitueret eum Cynico cocleae Christi, ut possit illum vendere alteri Principi pro maritanda filia.

Et ego Joannes Marcus Cynicus libentissime sic polliceor

(1) Op. cit., p. 27.

me servaturum dictum pactum, et juro per Immortalem Deum sine ambage servaturum: quamvis ut venerandus Gonsalvus potest reddere testimonium quemadmodum volui sibi libere dare Librum, sed nullo modo voluit donec manifestaret Majestati tuae dignitatem Libri, magnitudinem voluminis, ligaturam invisam mortalibus, miniaturas, pieturas, insignia Regalia coronata quinque cum Mysteriis, ut Deo dante videbis, et imagines omnium Sanctorum et Sanctarum Dei, aliaque memoratu digna. Ego si potuissem detulisses. Sed quotis horis expecto mortem: Dominus me conservet donec tuum habeam responsum Amen. Miserere senis depositi, et filiolae nubilis et pulchricomae, quae ad te scribit pauca verba amabilia sua virginea manu, et mente impolluta, cum sit Doctrina Christiana plena, quam tuae Majestati ter quaterque commendo. Vale, vive, vince.

Ego Joannes Marcus Cynicus coclea Christi manu propria fateor sic esse (1).

## II.

Magno Emanuelli Lusitaniae Persiae Ethiope Indique Regi Joannes Marcus permensis Cynicus et Christi coclea plurimum se commendat et felicitatem dicit. Superioribus diebus Inclytissime Rex dum ex delubro sancti Jacobi in Compostella redirem, obviam habui venerandum Consalvum de Miranda Tue Majestatis Regium Capellanum qui dum vidisset me intentum huic operi Corone Sanctorum, tanta fuit sua persuasio in me ut monitu suo fidem exhibens coegit me ut tantum opus nemini ostenderem, dicens me beatum si id tue Majestati inscriberem se daturum operam erga Majestatem tuam ut honeste filiam meam marito copulare in Dei honorem et tue Majestatis gloriam quod mihi summopere placuit. Ego vero oppressus senio et decrepito ad te venire non possum nec filiam relinquere valeo. Tu vero Regum optime crede eidem venerando capellano tue Majestatis et miserere mei quia decrepito sum et pauperimus: et mitte auxilium tuum de sancto, et de Syon tuere me. Et quia Reges manus habent oblongas potes ignea celeritate et hirundineo volatu mihi egeno antequam migrem et miser moriar illico subvenire propter Coronam Sanctorum tuo immortalis nomini inscriptam, in qua pabulum omni butiro et melle dulciorem degustabis. Vale et semper vive. Ex Parthenope nonis Junii MDXIII.

1514

(1) Dall'Archivio della *Torre do Tombo. Gaveta 15 Maço 9. N. 8.* Nel dorso è scritto: « Concerto que fezimos Juan Marco coronista e eu Gonçalo de Myran (*sic*) sobre o lybro que escreveu pera Vossa Alteza ». La calligrafia è quella dell'epoca: la carta conserva vestigio di essere stata piegata in lettera, o come lettera — Il titolo sopra è come se fosse l'indirizzo della lettera. — Sarebbe mai la propria copia del contratto spedito a D. Emmanuele? Ci è annessa la versione in portoghese; e la calligrafia è pure dell'epoca stessa.

Ejusdem tue Serenissime Regie Majestatis indignus servus Joannes Marcus Cynicus et Christi coclea (1).

## III.

Serenissime et Gloriosissime Rex, et Domine Domine Observantissime humiliter commendo premissis.

Mitto Librum Musices nuper exaratum ad Majestatem Tuam, quo cum a rebus maximis animum affectum relaxare poteris. Est enim perjucunda Musices oblectatio, et curarum levamentum, ut cum Boetio loquar. Quare, et si donum hoc tenuissimum praesertim amplitudini tuae videri possit, obsecro tamen hilari fronte suscipere haud dedigneris pro tua humanitate, quae maxima praedicatione servitutum meam, animumque deditissimum Majestati Tuae saltem dignoscere vel hoc uno munusculo valebis. Si quid autem ex his regionibus exoptares, mihi curam id efficiendi mandes velim, non secus quod fidissimi caeteri desiderio tuo pro virili satisfacerem, semper equidem mandatis Majestati Tuae paratissimum invenies, cui humiliter me commendo, quod felicissime valeatis.

Romae ex Palatio Apostolico, die decima Januarii millesimo quingentesimo decimo quinto. Excelsae Vestrae Majestatis Hu-

(1) Dall'Archivio della *Torre do Tombo*. *Gaveta* 15 Maço 9. N. 8 - . Ambedue questi documenti furono copiati, sopra mia indicazione ed istanza, dall'illustre amico mio, Sig. José Ramos - Coelho -- Conservatore degnissimo del medesimo Archivio della *Torre do Tombo* --, sopra i documenti autentici esistenti in quell'Archivio.

Il Mazzatinti (V. *Manoscritti Ital. delle Bibl. di Francia*, vol. I, p. XXXVI, Roma 1888) - parla di un Giovanni Marco Cinico, celebre amanuense e miniatore, il quale nel 1448 miniava un libro di mascalcia e due *Consulte*; e nel 1491 eseguiva un trattato di *Manischalchia* di maestro Facio. Dalla lettera a D. Emmanuele di Portogallo risulta che nel 1514 viveva in Napoli: e si capisce che dichiarasse di essere non pure vecchio, ma derepito, e di aspettare ad ogni momento la morte. Risulta ancora che fece il pellegrinaggio a S. Giacomo di Compostella - ; che in tale occasione fece conoscenza col Gonsalvo di Miranda (Cappellano di D. Emmanuele) al quale mostrò il suo grande lavoro - *Corona Sanctorum* - ; il quale stava preparando, e di cui magnifica largamente la bellezza. Se egli sia riuscito a far acquistare dal Re questo suo volume, non mi constò. Nell'inventario della Libreria di D. Emmanuele, pubblicato testè dal dottissimo amico mio Dr. SOUSA VITERBO (*A Livraria Real, especialmente no Reinado de D. Manuel* -- Lisboa 1901) non ho trovato menzione di questa *Corona Sanctorum* del nostro Scinico. Fa pena al cuore sapere che questo artista - benchè sñnito per vecchiaia -- *oppressus senio* - , e poverissimo per giunta, la vorava tuttavvia indefessamente, e cercava di collocare i prodotti della sua arte, col fine di assicurare una agiata esistenza ad una nubile sua figlia. Credo che questi appunti gioveranno a chi farà una monografia dell'artista, che il Mazzatinti encomia come illustre fra i suoi coetanei.

milissimus Servitor JULIANUS MEDICES Sanctae Romanae Ecclesiae Capellanus Generalis (1).

## IV.

ECCELLENZA PR.<sup>ma</sup>

Ho il contento di significar a V. E. in ubbidienza de' suoi venerati comandi, che questo Sig. Dr. Antonio Dalla Bella (2) prontissimo si rassegna a servire codesto Real Collegio nella scuola della Filosofia Esperimentale, e per li primi del prossimo Agosto si porrà in viaggio per Genova. Spero che V. E. troverà nel soggetto la qualità che S. M. F. desidera, e ne vedrà presto gli effetti nel profitto di codesta studiosa gioventù. Io poi mi prostro ai piedi del trono della M. S. ringraziandola della soma clemenza, con cui si degna di impiegare la mia tenuità; ed assicuro nel tempo medesimo V. E. che questa è la maggior consolazione della mia vita.

M'umilio e riprotesto col più profondo ossequio.

Di V.tra Ecc.za

Umil.<sup>mo</sup> Dev.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>e</sup> V.<sup>o</sup>  
JACOPO FACCIOLATI (3)

Padova 12 Lug.<sup>o</sup> 1766.

## V.

CLEMENS P. P. XIV

Dilecto Filio Nobili Viro Marchioni de Pombal (4), Fidelissimi Regis Portugalliae Primo Ministro Salutem et Apostolicam Benedictionem.

(1) Arch. della Torre do Tombo — Gaveta 10. Maço 5. N. 41.

(2) Il Dalla Bella occupò in Coimbra la cattedra di *Lente de physica experimental* nella Università; e vi insegnava ancora nello scorcio del secolo XVIII; dacchè il viaggiatore Link, che percorse il Portogallo dal 1797 al 1799, lo menziona fra i professori di quell' Istituto. (V. *Voyage en Portugal*, vol. 1, p. 301. Paris 1803). Ne parlava anche il Conte Giuseppe Bernardi, console veneto in Lisbona, in una sua lettera del 3 luglio 1790 diretta a Venezia, informando come il detto professore aveva pubblicato varie opere in portoghese (V. VINCENZO MARCHESI — *Le Relaz. tra la Rep. Ven. ed il Portogallo*, p. 83, Venezia, 1882). Di lui sono a stampa: 1° un *Compendio de physica*, che dedicò al Principe D. Joao, in tre volumi; 2° una *Memoria sobre a cultura das oliveiras em Portugal, offerecida a S. A. R. o Serenissimo Principe do Brasil* (1786); 3° una *Memoria sobre a Manufactura do azeite*. Morì in Portogallo (non so bene se in Coimbra o in Lisbona) non prima del 1818. Secondo raccolsi da una notizia, però vaga, pare che sia invece morto nel 1825, avendo 97 anni di età.

(3) Autografo nella *Collecção Pombalina* — vol. N. 640 — foglio 157.

(4) Il decreto reale, con cui, da Conte di Oeiras, fu promosso a Marchese di Pombal, è in data 17 Settembre 1770.

Dall' amatissimo Sig.<sup>re</sup> Comendatore D. Almada ricevevamo nel prossimo scaduto Ottobre, mentre eravamo in Castel Gandolfo a respirare un poco d'aria, due fogli, copie dei quali li compieghiamo qui acclusi, uno segnato colla lettera *A*, l'altro colla lettera *B*. Circa il primo servaremo l'inviolabile segreto, prescritto da Sua Maestà Fedelissima, sebbene mi rimane da dubitare dell'esito, parendo un'altra Corte non contenta.

Circa poi il secondo foglio, segnato *B*, ci siamo edificati nel leggere il savio, giusto e vero sentimento del Ministro di codesta Corte, residente in Parigi, come appunto ci siamo espressi col Sig.<sup>re</sup> Comendatore D. Almada. Vogliono penetrare, e non indovinano; vogliono scrivere, e non sanno il vero. Quando sarà giunta la vera opportunità, si vedrà. Siamo soli a pensare: e siamo in grado di ringraziare V.tra Ecc.za dell'avvertimento dato al mio Amatissimo Sig.<sup>re</sup> Almada, cioè che su di questo particolare lasciasse a noi soli la cura ed il pensiero. Vorremmo esserle vicino per palesarle la nostra condotta; e siamo sicuri che si compiacerebbe di approvarla. Le rendiamo grazie dell'amore con cui ella riguarda il nostro Nunzio. La supplichiamo de' nostri paterni affettuosi sentimenti per le Maestà loro, e per tutta la Reale Famiglia, cui a larga mano diamo l'Apostolica nostra Benedizione, sotto cui comprendiamo V.ra Ecc.za da Noi riguardato con amore speciale.

Datum Romae ex Quirinali die 6 Novembris 1771. — Pontificatus Nostri anno III (1).

## UN PITTORE LUNIGIANESE DEL QUATTROCENTO.

Il marchese Giuseppe Campori tra gli « artisti estranei alla Provincia » di Massa e Carrara ricorda Gio. Giacomo da Pusterla e Iachetto da Monteragio. Di quest'ultimo se ne sbriga con dire: « Iachetto q. Francesco de Monteragio, pittore e abitante in Massa, comparisce in un atto del notaio Vitali, 22 maggio 1471 ». Dell'altro scrive: « Gio. Giacomo da Pusterla del fu Francesco, pittore, ora abitante in Massa, vende terra, me-

(1) Autografo conservato nella *Collecção Pombalina* della Biblioteca Nazionale di Lisbona, N. 640 — *Miscellanea* p. 368. In un'altra lettera anteriore allo stesso, in data del 21 Marzo 1771 *Apud Sanctam Mariam Majorem*, il Papa gli aveva manifestato il suo desiderio di fare un viaggio a Lisbona: « Piacesse al Signore che a Noi fosse permesso d'intraprendere il desiderato viaggio, mentre a quest'ora avressimo la sospirata consolazione di ritrovarci in Lisbona. Spesse volte palesiamo al Sig.<sup>re</sup> Comendatore Almada questo Nro desiderio, e sempre facciamo menzione della pregevole di Lei persona » (Nella *Miscellanea* cit., p. 304).